

GRAZIANO LOCATELLI

## STATEMENT

La mia intenzione è evocare al primo sguardo una certa familiarità con il materiale che impiego, le vecchie piastrelle di bagni e cucine. Per poi stravolgerla con una drammaticità inaspettata, una tensione di forze che di colpo allontanano chi osserva da quella piacevole sensazione di familiarità. Attraverso le rotture e le pieghe che con calibrata attenzione creo nella ceramica, anelo a far affiorare in superficie l'irrequietezza latente negli spazi abitati del quotidiano e a darle voce.

E proprio nell'attimo in cui sento di imprimere morbidezza e dinamismo a quel materiale solitamente statico e rigido, sento anche di ristabilire un equilibrio, come un moderno demiurgo, tra ciò che anela ad esprimersi e ciò che lo imprigiona, tra ciò che è solo in potenza e ciò che finalmente è.

## BIOGRAFIA

Graziano Locatelli nasce nel 1977 in provincia di Bergamo, ai piedi della Val Brembana, e fin da giovanissimo, da autodidatta, si avvicina al mondo dell'arte. Inizia presto a sperimentare le tecniche di assemblaggio con materiali poveri, realizzando opere in alluminio e frammenti di vetro.

Fin dal principio le sue opere sono tridimensionali, non sono né quadri, né sculture, ma opere materiche che sfuggono a una definizione precisa.

Sviluppa una forte e misteriosa attrazione verso gli oggetti rotti e i muri in rovina dei villaggi isolati delle Prealpi, ed è affascinato dagli squarci e dalle decomposizioni, che diverranno i temi principali dei suoi lavori. Le sue opere rievocano spazi abbandonati, un tempo scenari di vita familiare, che una volta disabitati diventano teatro di ricordi, di fantasmi e sogni inquieti. E in questi luoghi desolati e abbandonati, ciò che colpisce l'artista con più prepotenza è la forza espressiva delle pareti di piastrelle divelte e in frantumi. E proprio le comunissime piastrelle in ceramica dei bagni e delle cucine di casa diventano la sua cifra stilistica, il suo segno distintivo.

Le sue prime opere con questo materiale sono del 2005. La prima, *Nascita*, ha come protagonista un busto di donna che fuoriesce dal muro, facendolo esplodere. Da qui in avanti per anni Locatelli sperimenta la perfetta miscela di cementi e colle, studiando tutte le possibili combinazioni dei materiali. Fino ad elaborare una particolarissima tecnica di rottura della ceramica, senza mai abbandonare l'alluminio, che da protagonista diventa base e scheletro. L'anima attorno alla quale si sgretolano le sue piastrelle.

Locatelli le fa esplodere, le spezza come tessere di un mosaico, dando vita a una nuova realtà, liberandosi da uno stato di prigionia e dalla piatta mediocrità. Reinterpreta il bassorilievo in chiave modernissima, facendo emergere l'umano da macerie e distruzione. Le pareti piastrellate diventano lo sfondo privilegiato per scolpire le sue fratture, i testimoni materici della violenza su di esse inflitta. Una violenza mai casuale, mai brutale. La sua frattura è intensità e precisione. La precisione di un cesellatore antico, con la quale trasferisce, sulla superficie di ceramica, le immagini della sua mente e il suo sentire. Attraverso le sue fratture, conduce l'osservatore in una dimensione in cui i piani temporali s'intrecciano. E ove, nel caos del mondo odierno, l'io frammentato sembra ritrovare un senso.

Nel 2006 Locatelli si trasferisce a Roma, e per circa dieci anni alterna la vita nella capitale a lunghi trasferimenti a Milano, dove vive e lavora attualmente.

Proprio a Roma si esibisce con le sue prime mostre personali, fino ad approdare al MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma (2013).

Tornato stabilmente a Milano, si dedica quasi esclusivamente alla sua prima opera di land art, nell'Oltrepò pavese, in una luce che profuma di nebbia. Realizza nel 2017 *Demiurgo's House*, un manto di piastrelle frammentate, che segue le curve naturali del terreno e degli alberi su cui si adagia. In quest'opera, Locatelli esprime più che mai la sua drammaticità, non in modo lacerante, bensì instaurando un colloquio intimo e intenso con chi la osserva e un rapporto simbiotico con la natura. Un discorso muto in cui Locatelli riesce a esprimere, poeticamente, l'ineffabile, catturando chi si pone in ascolto.

Negli ultimi anni sviluppa uno stile sempre più minimale e abbandona progressivamente la policromia, prediligendo il bianco e il nero: una virata verso il monocromatismo che ha ulteriormente rafforzato l'originalità del suo lavoro. La sua straordinaria manualità gli permette di comunicare anche a livello subliminale, includendo nelle sue opere stratificazioni di racconti e sentimenti, innovando le tecniche della scultura in ceramica, con uno stile riconoscibile a prima vista, ineguagliabile, unico.

Da circa un decennio le sue opere vengono pubblicate in tutto il mondo (da ultimo anche da Banksy e dalla Saatchi Gallery di Londra) ricevendo numerosi apprezzamenti.

Alla fine del 2018 è stato inserito da AD – Architectural Digest tra gli "Highlights" dell'anno.